

## MSF: Siriani allo stremo!

di [louise.annaud@geneva.msf.org](mailto:louise.annaud@geneva.msf.org)

8,2 milioni di sfollati in Siria (cifra equivale all'intera Svizzera)  
4,3 milioni di persone in esilio, delle quali la metà sono bambini e bambine  
150 le strutture sanitarie sostenute da "Médecins sans frontières" (MSF)  
154 600 feriti di guerra ricoverati solo nel 2015  
20 000 persone salvate in mare nel 2015  
8 paesi dell'Unione Europea dove MSF interviene

A cinque anni dall'inizio di un conflitto che non accenna a concludersi, più della metà della popolazione siriana è **stata costretta ad abbandonare** la propria casa. Con l'esaurirsi degli aiuti umanitari elargiti dai paesi confinanti e la chiusura delle frontiere messa in atto dall'Europa, la ricerca di un luogo sicuro stata diventando una vera e propria corsa ad ostacoli.  
L'ONU ha rinunciato a contare le vittime che sarebbero tra le 200 mila e 470 mila, mentre un milione di persone vive sotto le macerie.  
Una tragedia senza precedenti di cui gli operatori umanitari sono spettatori inermi.

[...] Una corsa ad ostacoli verso l'Europa

Secondo le norme stabilite dal diritto internazionale, i siriani in fuga verso l'Europa dovrebbero beneficiare di aiuti e protezione. Eppure i rifugiati sono spesso costretti ad affrontare situazioni difficili e a mettere a rischio la loro vita. Come accade agli altri migranti, i siriani sono schiavi dei *passseur*, sono costretti a subire violenze e ad affrontare lunghe traversate in mare su imbarcazioni di fortuna oppure a restare ammassati alle frontiere europee, dietro recinti di filo spinato. MSF ha avviato diversi progetti di intervento per fornire assistenza medica di base ai migranti durante la traversata in mare, nelle località di arrivo, nelle zone di transito e nei centri di permanenza. Oggi le nostre equipe operano in Grecia, Italia, Serbia, Bulgaria, Ungheria, Austria, Slovenia, Macedonia, Francia e Belgio. Stefano Argenziano, coordinatore di MSF, è profondamente indignato. "È inaccettabile che queste persone siano costrette a rischiare la vita in mare per accedere alla protezione internazionale in Europa". La riduzione degli aiuti alle imbarcazioni in difficoltà ci ha spinto a intervenire nel mar Mediterraneo. Solo nel 2015, le tre imbarcazioni disposte da MSF hanno salvato dall'annegamento oltre 20'000 persone. Le operazioni di recupero e salvataggio in mare, sono state sospese durante l'inverno, e riprenderanno nei prossimi mesi.

Di fronte a una crisi migratoria di queste proporzioni i Paesi dell'UE sono divisi sull'approccio da adottare e la sopravvivenza stessa dell'area Schengen, è messa in discussione. Ad oggi [estate 2016 ndr] Austria, Slovenia, Croazia, Serbia e Macedonia e, più a nord anche Svezia e Danimarca hanno ripristinato i controlli alle frontiere. Migliaia di profughi restano bloccati nelle zone di confine, esposti alle intemperie, senza accesso ai servizi di base o a qualsiasi tipo di informazione. "I bambini si ammalano, noi tutti soffriamo molto. Forse stavamo meglio in Siria, sotto le bombe... Da più giorni siamo sotto la pioggia e nessuno ci aiuta", racconta Allaham, bloccato con la sua famiglia al confine con la Serbia. Le tensioni crescono e talvolta degenerano in scontri con le forze dell'ordine come è accaduto a Idomeni in Grecia, nel mese di aprile (2016). Durante questo episodio sono stati usati gas lacrimogeni, proiettili di gomma e granate stordenti per disperdere la folla: oltre 300 rifugiati sono rimasti feriti.

In segno di protesta contro l'accordo che consente di rinviare in Turchia i siriani presenti in Grecia, MSF ha sospeso le sue attività a Moria, nell'isola di Lesbo: "Continuare a operare sull'isola ci avrebbe resi complici di un sistema che giudichiamo INGIUSTO e DISUMANO!", spiega la capo della missione Marie-Elisabeth Ingres. Recentemente Joanne Liu ha dovuto ricordare ai diversi paesi coinvolti gli impegni presi: "Gli Stati sono tenuti a rispettare le convenzioni per la protezione che hanno sottoscritto. I paesi impegnati militarmente in coalizioni sul territorio siriano devono moltiplicare i loro sforzi per garantire la sicurezza dei corridoi e un'accoglienza dignitosa ai rifugiati in fuga. Non è possibile chiudere le frontiere e condannare a morte migliaia di persone.

